

## scenari Casini: col centrodestra le strade si separano Alfano: «Ma non credo che possa andare a sinistra»

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

**A**lleanza elettorale tra centrodestra e Udc? «Con Berlusconi a Palazzo Chigi non c'è una possibilità al mondo che si verifichi». **Pierferdinando Casini** torna a chiudere la porta in faccia al Pdl. Parla a Stresa, al convegno "L'economia oltre la crisi", organizzato dalla Fondazione Iniziativa Subalpina, incontri che vedono la presenza anche di Enrico Letta e Angelino Alfano. Quasi un piccolo laboratorio, per la disponibilità più volte manifestata dai tre a immaginare un percorso comune, se non fosse per l'assoluta indisponibilità del segretario del Pdl a fare a meno di Silvio Berlusconi, che è invece la pre-condizione che pongono gli altri due per avviare un qualsiasi discorso. Casini l'ha detto e lo ripete. Per Letta non c'è neanche bisogno di ribadirlo.

E Casini fa capire a chiare lettere che ogni giorno di più di Berlusconi a Palazzo Chigi allontana la possibilità di aprire uno scenario diverso anche in un prossimo futuro. Rispondendo a una provocazione del moderatore, Alberto Orioli, che ipotizzava la possibilità di andare al voto «rifacendo un centrodestra con l'Udc, abbandonando la leadership berlusconiana», Casini risponde pic-

e sinistra e libertà. «Casini non si è dichiarato loro alleato - dice in un faccia a faccia, a Stresa, con Enrico Letta -. Anzi, ha detto l'esatto contrario».

Casini torna a parlare di governo tecnico, per spiegare almeno quale poteva essere lo scenario che non è stato. «Non abbiamo mai proposto un governo di ribaltone, abbiamo detto che il Paese sta andando a *ramengo* e noi abbiamo il dovere di salvarlo e tutti devono fare un passo indietro, lo deve fare Berlusconi e lo dobbiamo fare anche noi». Un governo di tregua, insomma, in teoria ancora possibile. Casini ribadisce che la soluzione per uscire alla crisi è: o una personalità forte a Palazzo Chigi a guidare questa nuova fase, o il voto. «Tutti - insiste - dobbiamo essere disponibili a prendere una personalità sperimentata, autorevole, che ci garantisca internazionalmente e che possa guidare il Paese con lacrime e sangue, con ricette impopolari, fuori dalla crisi. Le strade, dunque, sono due - ribadisce Casini -. O questa, che Berlusconi rifiuta perveramente,

oppure l'altra è quella delle elezioni, che hanno scelto gli spagnoli e che sta restituendo credibilità a Zapatero. Terze soluzioni - conclude - non ce ne sono e noi purtroppo, invece, ci stiamo andando: quella di una nave che va senza guida, per forza di inerzia, senza idee, senza progetti, senza prospettive per il futuro».

Una prospettiva, il governo «di responsabilità nazionale», evocata anche dal vicesegretario del Pd, che Alfano smonta citando Fabrizio De André, in *Bocca di rosa*. «A scoltandolo - ironizza - mi viene in mente quella canzone di De André che dice: "la gente dà buoni consigli

non potendo più dare il cattivo esempio". Letta parla da editorialista e da commentatore, non da vicesegretario del Pd e da ex sottosegretario del governo Prodi».

Casini, ironizza sull'ormai famosa foto di gruppo di Vasto, con Bersani-Vendola e Di Pietro insieme: «Mi sembra più un thriller». E ora ora la violenza di piazza a Roma rischia di aprire una nuova frattura a sinistra. Con il leader dell'Udc che dice con chiarezza: «I delinquenti non si ascoltano, si arrestano».



Pierferdinando Casini

**A Stresa con Enrico Letta il leader dell'Udc e il segretario del Pdl Ma su Berlusconi diventa dialogo fra sordi**

che. «Sarebbe ridicolo - spiega - mettere assieme nella stessa campagna elettorale chi ritiene che questi quattro anni siano stati fallimentari e chi ritiene che si sia governato bene. Potrei mai - chiude - fare una campagna elettorale con Alfano? La prima domanda che mi farebbero è su che cosa penso di Berlusconi. Io risponderei "un disastro" e lui "una meraviglia". Insomma: l'occasione per aprire una fase nuova è stata persa: ora ognuno per la sua strada, sembra voler dire Casini dopo l'ennesima conta sulla fiducia che puntella Berlusconi alla guida del governo. Ma Alfano non crede possibile, anche in futuro, una alleanza dell'Udc con Pd, Idv

